

MILANO EUROPA CAPITALI 2023

L'INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI

Tajani: giù le tasse sulle ipo

Per il ministro il mercato dei capitali deve avere Milano come epicentro Piazza Affari? Ha tante potenzialità

di ROSSELLA SAVOJARDO

Milano e Piazza Affari devono essere l'epicentro indiscusso di un grande mercato dei capitali. E con queste parole che il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani ha aperto *MilanoEuropa Capitali*, l'evento organizzato da Class Editori che dal 2019 racconta la città Capitale dei capitali, una due giorni dedicata al confronto tra i principali protagonisti della finanza, per approfondire come le istituzioni e il mondo finanziario italiano ed europeo possano attuare una cura d'urto necessaria per canalizzare il grande risparmio degli italiani verso lo sviluppo dell'economia nazionale, in un'era dominata da grandi incertezze e trasformazioni.

«L'Europa non è solo fatta di persone, di opportunità per i suoi cittadini e di difesa dei diritti. L'Europa è anche la sede di uno dei più ricchi mercati finanziari al mondo. Anche per questo la nascita di una borsa europea, Euronext, con all'interno il listino di Milano e altre sei importanti sedi di contrattazioni, rappresenta una grande opportunità per avvicinare e attrarre capitali mondiali verso l'economia reale», ha detto il ministro durante l'evento organizzato da Class Editori e *Milano Finanza*.

«A un mercato e a una moneta unica va aggiunto un mercato unico dei capitali proprio per rendere più forte la coesione all'interno dell'Unione e maggiori possibilità di crescita. In questo senso l'Italia deve poter giocare un ruolo fondamentale all'interno dell'Unione Europea». Tutti i protagonisti del mercato, ha aggiunto Tajani concentrandosi sul mercato dei capitali, «devono essere consapevoli delle potenzialità ancora inesprese che ha la nostra Piazza Affari».

Focalizzandosi poi sul risparmio il ministro ha sottolineato: «L'Italia è dotata di una grande ricchezza,



Antonio Tajani

l'enorme risparmio degli italiani, che può essere messo al servizio della crescita attraverso specifici veicoli finanziari che siano nazionali, mentre ora per il 75% finisce ancora in prodotti fi-

Il Mef vuole spingere gli italiani a investire

di Stefano Galli

«L'» unica strada per abbattere il debito è crescere» e per crescere serve investire. È quanto affermato dal sottosegretario al ministero dell'Economia e Finanza Federico Freni, che con l'esecutivo mira a mettere al lavoro nel mercato dei capitali la liquidità da record che gli Italiani tengono sui conti correnti. Non si tratta di un obiettivo facile, ma «un governo che vuole crescere deve raggiungerlo», perché «quando crescerà il mercato, crescerà il Paese».

Il sottosegretario è intervenuto ieri all'evento *MilanoEuropa Capitali*, organizzato da Class Editori, per fare il punto sulle politiche del governo in materia finanziaria. Quanto in particolare ai mercati, Freni vuole superare la sottocapitalizzazione della borsa di Milano e allo stesso tempo favorire la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese: «Occorre portare nel mercato dei capitali le

pmi, spina dorsale dell'economia italiana, superando così la staticità e l'irrelevanza del nostro mercato». Rimane aperta però la questione dell'assenza di investitori istituzionali in Italia, senza i quali le pmi raramente ottengono valutazioni e multipli soddisfacenti.

All'evento è intervenuto poi Emmanuel Conte, assessore al Bilancio del Comune di Milano. Il capoluogo lombardo si sta affermando sempre di più come la capitale italiana dei capitali. L'assessore ha sottolineato l'importanza degli investimenti che il Comune sta facendo: «A Milano il Pnrr con gli altri fondi Ue vale un miliardo. Nel 2022 ne abbiamo investiti 1,7: stiamo progettando la città di domani». Viene rivendicato il tra-

guardo della terza sede del Tribunale Europeo dei Brevetti, che dovrebbe generare un indotto di 300 milioni. L'amministrazione comunale vuole proseguire in questa direzione attraendo start-up e *fintech*, che possono beneficiare delle economie di scopo e di scala disponibili sul territorio milanese. L'obiettivo è mettere in contatto le imprese con gli oltre 200 mila studenti universitari presenti a Milano.



Federico Freni Mef

avere come carburante il risparmio, che è un po' come il nostro petrolio, una riser-

gli ostacoli burocratici. Sarà decisivo favorire una giustizia più rapida e certa», ha

evidenziato nelle battute finali il ministro. «I capitali possono arrivare qui da noi contando su un ambiente competitivo, efficiente e sano. «Tutti requisiti», ha concluso Tajani, «che il nostro Paese, fondatore dell'Unione Europea, può garantire a partire da un giusto e amplificato ambiente finanziario che faccia perno su Milano e sulla sua borsa». (riproduzione riservata)



Il mercato unico dei capitali è frenato da regole distorte e da un fisco sleale

di ROBERTO SOMMELLA

Il mercato finanziario europeo sta perpetrando lo stesso errore che si fece al momento della nascita della moneta unica. Allora si permise che aderissero all'euro anche alcuni Paesi di fatto paradisi fiscali, come Irlanda, Lussemburgo e Olanda. Oggi, da quando è salpata Euronext, la super borsa europea nata dalla fusione di sette listini tra cui Milano, Parigi e Amsterdam, la fuga da Piazza Affari è incentivata dalle condizioni fiscali e burocratiche nettamente migliori che si possono trovare nel Paese dei tulipani.

Per arginare questo fenomeno e «salvaguardare il mercato unico» dal drastico peggioramento del contesto geopolitico e dalla vulnerabilità delle catene del valore, per usare le parole del presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli, servono misure che impediscano il trattamento differenziato di chi vuole investire nel nostro Paese. Il tema è cruciale per l'integrazione e la tenuta del nostro mercato dei capitali, perché opera di fatto nel Continente più benestante del pianeta dove risiede solo il 7% della popolazione mondiale che però

produce il 25% del pil e il 50% delle spese di welfare di tutto il pianeta. Ma l'Ue non gode di quella unicità finanziaria che invece hanno i listini di Nyse e Nasdaq nel mercato borsistico statunitense. Lì c'è una ve-



Palazzo Mezzanotte a Milano

ra borsa federata a prescindere dalle condizioni differenziate dei vari Stati; in Europa, nonostante gli sforzi di fusione, Parigi e Amsterdam vogliono essere il polo d'at-

trazione più degli altri, quando invece Euronext deve diventare la nostra Wall Street senza propendere per una bandiera. Il nemico pubblico numero uno è dunque l'assenza dell'Unione Fiscale da questa parte dell'Atlantico, ostacolo alla crescita del mercato individuato dal presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza nella sua relazione annuale così come dagli ospiti autorevoli di *MilanoEuropaCapitali*, evento organizzato da *Milano Finanza* e da *Class Cnbc*. Mai c'è stato un comune sentire più convergente di quello emerso ieri sulla direttrice Roma-Milano. Da una parte, Rustichelli ha detto esplicitamente che «la concorrenza fiscale sleale tra gli Stati membri continua a essere una forma di sovvenzione indiretta che costituisce uno dei più gravi fattori di distorsione del *level playing field* e quindi una minaccia a equie condizioni competitive all'interno del mercato unico». Dall'altra, il ministro degli Affari Esteri Antonio Ta-

jani, ospite del nostro forum, ha ricordato come sia fondamentale una «coesione più forte all'interno dell'Unione» per garantire maggiori possibilità di crescita e per far sì che diventi «più facile investire in Italia», riducendo la tassazione sulle quotazioni, le carte bollate e soprattutto rimuovendo gli ostacoli che ancora oggi spingono il 75% dell'enorme risparmio nazionale a riversarsi su strumenti esteri.

I capitali, laddove venga garantito un ambiente competitivo e non distorto e un fisco equo e non sleale dal punto di vista della concorrenza, sono la materia prima di cui l'Italia e l'intera Unione sono più ricche. Farne godere solo alcuni Paesi membri o addirittura alcuni Stati non comunitari è un errore fatale, così come quello di non avere una difesa unica ha messo a rischio qualsiasi frontiera europea da un'aggressione simile a quella russa in Ucraina. L'evoluzione della globalizzazione dimostra che per problemi complessi esistono solo risposte comuni, le quali riducono il fascino discreto dell'autarchia. (riproduzione riservata)